

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'abbonamento all'Espresso del giornale a domicilio	L. 20	L. 10.50	L. 7.00
Per l'abbonamento all'Espresso del giornale a domicilio per posta	L. 22	L. 11.50	L. 8.00
Per l'abbonamento all'Espresso del giornale a domicilio per posta in più	L. 24	L. 12.50	L. 8.50

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori " Sesse. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 Novembre

Ancora delle dichiarazioni.

E' la nota malinconica della giornata - una nota, che comincia un po' a rallentare le sue rapidissime e squilibranti vibrazioni - che si tenta di soffocare col tumulto confuso d'un affaccendarsi di persone, d'un correre affannoso, d'altre note piu rumorose, ma forse meno sensibili ed efficaci.

Kallay e Andrássy - dopo aver parlato, corretto, riempito, rettificato in seno alla Delegazione Ungherese - sono piombati, tutt'e due, al palazzo dell'Ambasciata italiana a Vienna, l'uno per comunicare al nostro diplomatico il testo preciso della nuova edizione - riveduta dall'autore - delle sue dichiarazioni; l'altro per ripetere la manifestazione dei suoi piu cordiali e amichevoli propositi.

Poi a Roma, Wimpffen si presento a Mancini anche lui per la comunicazione che Kallay fece a Robillan e per assicurare il Ministro dei grandi amori dell'Austria verso l'Italia.

E' una gara, una sollecitudine smaniosa, quasi paurosa di dissipare il disgusto del deplorabile incidente.

Noi - accettando col beneficio dell'inventario tutte queste prove usate per riporre gli animi in quiete e a dimostrare che evidentemente la stampa viennese aveva preso un giaciglio, ferendo le parole di Kallay, e d'Andrássy - siamo tratti a concludere che il viaggio a Vienna non ha recato il frutto di nessun patto, concreto e pieno, d'alleanza tra l'Austria e l'Italia - ma semplicemente di qualche amichevole accordo su qualche questione particolare. Se fosse altrimenti, l'incidente non sarebbe avvenuto.

Poi - come osserva a proposito un corrispondente romano - nella coscienza del pubblico a Vienna, a Roma, in Europa rimarranno sempre due punti

che non si cancellano più: la visita di Re Umberto fu attribuita ad iniziativa sovrana italiana, e i ministri austriaci vi si prestarono: il nuovo ravvicinamento dell'Italia fu accettato dall'Austria, come da chi nulla ha da temere da noi. Girate come volete i discorsi e le spiegazioni di ieri, questi due punti rimangono fissi, e gettano oggi, come getteranno sempre, un'ombra non lusinghiera sui nostri ministri, dopo il viaggio del Re. Nella migliore delle ipotesi è manifesto che la Cancelleria austriaca ha voluto indifferenziare un monito per ricordarci, e forse per far comprendere al mondo intero a quali patti si può stringere e mantenere una cordiale amicizia fra l'Italia e l'Austria. E poiché il monito tocca esclusivamente i ministri, sarà l-cito ricordare che nulla di simile avvenne all'indomani della visita di Vittorio Emanuele a Vienna, quando il Re d'Italia vi andò accompagnato da Minghetti e da Visconti-Venosta.

Il « grande ministro »

E' lì, per arrivare. Il gabinetto Ferry ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica, il quale le ha accettate, incaricando Leone Gambetta di formare il nuovo ministero - il « grande ministro », come lo chiamano i nostri buoni vicini.

L'ultimo voto, sull'ordine del giorno proposto da Gambetta a risolvere le perplessità intorno agli affari tunisini, ha designato decisamente la volontà dell'Assemblea legislativa.

Gambetta sarà il « grande ministro » della Francia.

Egli - si assicura - ha già un programma bell'e fatto, nel quale si conterranno i punti seguenti:

1. Creazione di un'armata coloniale;
2. Servizio militare obbligatorio per tutti e riduzione di questo servizio a tre anni;
3. Esercito permanente di 500,000 uomini.

Erano i momenti in cui maleliva con più ardore agli Inglesi e soprattutto ai doganieri che le avevano ucciso il marito.

Allora si poteva anche udirla esclamare: - Eh! Eh! lo ho ben l'aspetto di una mendica... eppure, se volessi, potrei comprarvi abiti nuovi e sfoggiar da signora... potrei avere tavoli che non zoppicassero, e piatti e persino, se volessi, una posata d'argento... Ma non ho voglia punto di mostrare quello che è chiuso là in un certo cantuccio della casa... nessuno sa e saprà niente, almeno finché avrò soffio di vita!

Un altro argomento del quale si occupava Cattel nei monologhi sconnessi delle notti che passava vegliando in compagnia della bottiglia, erale offerto da un nipote che aveva.

Il nipote era per lei un soggetto di rimpianto e per poco non di maledizione esso pure.

Celestino! diceva seco stessa. Birbone d'un nipote, mi ha dato la più piccola soddisfazione al mondo?... Che! che!... Io l'avevo cresciuto perché facesse il contrabbandiere come suo nonno, come tutti i Piolot in una parola... e invece guarda un po' com'è finito... Con la sassa che sa leggere e scrivere, si è messo al mestiere del chiavistellato, e sei anni fa è partito per fare il giro della Francia... Una bella passeggiata, affè, una bella strada!... Avrà trovato una quantità di cattivi compagni che gli avranno tolto in ultima ogni timor di Dio e distrutto ogni rispetto dovuto a questa povera vecchia. Il vagabondo! alla notte me lo sogno e non mi fa dormire!...

Erano i momenti in cui maleliva con più ardore agli Inglesi e soprattutto ai doganieri che le avevano ucciso il marito.

Allora si poteva anche udirla esclamare: - Eh! Eh! lo ho ben l'aspetto di una mendica... eppure, se volessi, potrei comprarvi abiti nuovi e sfoggiar da signora... potrei avere tavoli che non zoppicassero, e piatti e persino, se volessi, una posata d'argento... Ma non ho voglia punto di mostrare quello che è chiuso là in un certo cantuccio della casa... nessuno sa e saprà niente, almeno finché avrò soffio di vita!

Un altro argomento del quale si occupava Cattel nei monologhi sconnessi delle notti che passava vegliando in compagnia della bottiglia, erale offerto da un nipote che aveva.

Il nipote era per lei un soggetto di rimpianto e per poco non di maledizione esso pure.

Celestino! diceva seco stessa. Birbone d'un nipote, mi ha dato la più piccola soddisfazione al mondo?... Che! che!... Io l'avevo cresciuto perché facesse il contrabbandiere come suo nonno, come tutti i Piolot in una parola... e invece guarda un po' com'è finito... Con la sassa che sa leggere e scrivere, si è messo al mestiere del chiavistellato, e sei anni fa è partito per fare il giro della Francia... Una bella passeggiata, affè, una bella strada!... Avrà trovato una quantità di cattivi compagni che gli avranno tolto in ultima ogni timor di Dio e distrutto ogni rispetto dovuto a questa povera vecchia. Il vagabondo! alla notte me lo sogno e non mi fa dormire!...

Erano i momenti in cui maleliva con più ardore agli Inglesi e soprattutto ai doganieri che le avevano ucciso il marito.

Allora si poteva anche udirla esclamare: - Eh! Eh! lo ho ben l'aspetto di una mendica... eppure, se volessi, potrei comprarvi abiti nuovi e sfoggiar da signora... potrei avere tavoli che non zoppicassero, e piatti e persino, se volessi, una posata d'argento... Ma non ho voglia punto di mostrare quello che è chiuso là in un certo cantuccio della casa... nessuno sa e saprà niente, almeno finché avrò soffio di vita!

Un altro argomento del quale si occupava Cattel nei monologhi sconnessi delle notti che passava vegliando in compagnia della bottiglia, erale offerto da un nipote che aveva.

Il nipote era per lei un soggetto di rimpianto e per poco non di maledizione esso pure.

Celestino! diceva seco stessa. Birbone d'un nipote, mi ha dato la più piccola soddisfazione al mondo?... Che! che!... Io l'avevo cresciuto perché facesse il contrabbandiere come suo nonno, come tutti i Piolot in una parola... e invece guarda un po' com'è finito... Con la sassa che sa leggere e scrivere, si è messo al mestiere del chiavistellato, e sei anni fa è partito per fare il giro della Francia... Una bella passeggiata, affè, una bella strada!... Avrà trovato una quantità di cattivi compagni che gli avranno tolto in ultima ogni timor di Dio e distrutto ogni rispetto dovuto a questa povera vecchia. Il vagabondo! alla notte me lo sogno e non mi fa dormire!...

Erano i momenti in cui maleliva con più ardore agli Inglesi e soprattutto ai doganieri che le avevano ucciso il marito.

Allora si poteva anche udirla esclamare: - Eh! Eh! lo ho ben l'aspetto di una mendica... eppure, se volessi, potrei comprarvi abiti nuovi e sfoggiar da signora... potrei avere tavoli che non zoppicassero, e piatti e persino, se volessi, una posata d'argento... Ma non ho voglia punto di mostrare quello che è chiuso là in un certo cantuccio della casa... nessuno sa e saprà niente, almeno finché avrò soffio di vita!

Un altro argomento del quale si occupava Cattel nei monologhi sconnessi delle notti che passava vegliando in compagnia della bottiglia, erale offerto da un nipote che aveva.

Il nipote era per lei un soggetto di rimpianto e per poco non di maledizione esso pure.

Gambetta - se il programma è vero - si vuol butare alle cose guerresche, e chissà ch'egli non vagheggi altri trionfi sui campi delle battaglie.

Bismarck.

Il ritiro del Gran Cancelliere! Anche questo è un argomento che, per il quarto d'ora, tiene un po' desta l'attenzione del pubblico.

Secondo l'ufficio Post, il principe avrebbe dichiarato ch'è stanco di essere il bersaglio delle malignità, delle bassezze, delle calunnie e degli inviti sospetti di tutta una popolazione di 45 milioni.

Bismarck ha un gran merito: di parlare chiaro e tondo, anche se le sue parole offendono 45 milioni di cittadini.

ESPOSIZIONE DI CONEGLIANO

(Corrispond. del Giornale di Padova)

Conegliano, 10 novembre.

L'Esposizione è sempre più visitata da ricchi proprietari di queste e di altre provincie, da fabbricatori di macchine in genere, dagli amatori di studi enologici; e gli espositori cominciano già a ricevere commissioni. La casa Calzoni di Bologna ha venduto alcuni de' suoi bellissimo torchi. La commissione per 30 mila bottiglie. Il sig. I. Catonet di Lione non ha braccia sufficienti per distribuire simili articoli da cantina e da famiglia di incontestabile utilità. Un vostro conterraneo, il sig. Giuseppe Garolla di Limena, ha esposto un ingegnoso imbuto automatico in metallo il quale mediante un contatore segna la precisa quantità di liquido passato per esso nella botte.

Nella galleria delle distillatrici è oggetto di curiosità anche per le si-

gnore l'apparecchio dell'ing. Mussi di Milano per la condensazione del mosto. Come con un vasettino di estratto Liebig od un bicchiere di latte condensato si fa il brodo o il latte comune per otto o dieci persone, così un litro di tal mosto vi dà poco meno di dieci litri di vino inalterato. Vedete quale economia di spesa nel viaggio, ed in particolare, finché il fisco tace, sui dazi d'esportazione!

Il segretario generale comm. Simonelli e il comm. Miraglia direttore dell'agricoltura arrivavano (come annunciò la Stefani) la sera del 7. Il primo era ospitato dal conte Samminietelli, il secondo discese all'Europa.

Visitarono nei di 8 e 9 la Esposizione, la R. Scuola di viticoltura e il grande vigneto annesso, e la Società Enologica, e nelle ore pomeridiane di ieri accompagnati dal cav. Cerletti si recarono alla tenuta in S. Polo dei conti Papadopoli benemeriti della patria agricoltura dove furono con ogni distinzione ricevuti.

Al ritorno, il Municipio di Conegliano offrì uno splendido banchetto di 20 coperti ai due preminenti comandatori al Comitato ordinatore ed ai giurati tra quali vi nominò il prof. A. Pavesi di Milano, König di S. Michele, Keller di Padova, Cavazzi marchese direttore della Scuola agraria di Trento (S. Michele) e Saint-Pièrres pèllier.

Dopo il brindisi del cav. Olivo f. f. di Sindaco, il signor segretario parlò assai forbitamente di questa scuola di viticoltura e dello sviluppo che il governo intende darvi, espresse la massima soddisfazione pella riuscita dell'Esposizione mettendo in rilievo il merito del cav. Cerletti e degli altri membri del Comitato e ringraziò la città di Conegliano per l'appoggio di ogni maniera dato a questa festa dell'industria vinicola.

Così diceva Cattel bevendo ed atizzando il focherello con un bastone.

Cattel Piolot aveva dunque un nipote, lontano da casa, forse a Parigi, che sapeva leggere e faceva il mestiere del chiavistellato.

Essa non lo amava punto o almeno non era punto contenta di lui.

Ora - chiudendo la parentesi più o meno lunga - si pensi che, il giorno stesso dell'anniversario a cui ci siamo riferiti principando questo capitolo, il cavaliere de Kerbrejean aveva saputo che Cattel Piolot in mezzo a tutta la miseria, della cui realtà nessuno dubitava, era caduta ammalata da qualche tempo.

Egli quindi propose, dopo colazione, alla nipote di andare a fare una visita alla povera vecchia.

Andiamoci subito, disse Irene; le porteremo qualche provvisione; essa deve mancare di tutto.

Vuoi condurre Mimi? domandò il cavaliere.

No, no, rispose Irene vivamente; la povera ragazza non ha varcato mai più la soglia di quella casa. Se vi rientrasse, le tornerebbe in mente la sventura...

Credi che le farebbe una grande impressione?

Del sì, perchè vedo ancora il quadro di quel giorno, la disperazione sua, ed odo le grida che gettava!

Certo, certo, mormorò il cavaliere; ma ora che la conosco mi stupisco dell'averla vista piangere in quel modo la morte del padre.

Quando girarono alla porta di Cattel Piolot, udirono all'interno uno strepito di voci, che cessò quando

Parlarono il Presidente del Comitato, cav. Cerletti, il chimico prof. Comboni disse brevi parole chiudendo colla invocazione la morte della filosofia e della peronospora. Benissimo - sorse a dire il Carboni prof. di botanica - ma senza tali disastri forse la scienza non avrebbe tanto approfondito le sue indagini e per esse la più razionale ed intensa coltura delle viti ci compenserà a suo tempo dei danni patiti. Viva adunque la scienza!

Levate le mense, i convitati s'avviarono al teatro dove il Municipio e alcuni privati avevano messo a disposizione parecchi palchetti. All'apparire del segretario generale in quello di mezzo scoppiò dal pubblico assai numeroso una salva d'applausi - ed indi sorvolando, secondo taluno, alla regola d'etichetta, si suonò e si fe' ripetere la marcia reale.

Oggi alle 11.25 Simonelli e Miraglia sono partiti alla volta di Roma, ed oggi stesso la giuria ha cominciato i suoi lavori.

Conegliano è in questi di assai animata: le giornate scorrono tepide e serene e le elegantissime villeggianti prolungano il loro soggiorno facendo costante presenza insieme al fiore della cittadinanza nel giardino dell'Esposizione.

Speriamo che il nostro sole ci lasci esaurire in perfetto modo il programma del Casinò si meriti giusto compenso nel vedere più frequentate le sue sale per quelle, si possono dire, famigliari adunanze - e che da tutto l'insieme espositori e visitatori riportino di questa bella città le più felici reminiscenze.

Vi scriverò di nuovo dopo la premiazione degli espositori.

una donna, vicina di casa, venne ad aprire.

Ah! signor cavaliere, essa disse, è il buon Dio che vi manda, le mostroste qual'è il suo dovere, e forse vi ascolterà...

La vecchia quando udì che venivano il cavaliere ed Irene, si sollevò con gran sforzo a mezza vita sul paglione del suo giaciglio e salutò con voce tremula i due visitatori.

Del resto nessuno si meravigliava di veder accorrere le due persone benefiche al letto d'un ammalato, perchè era la loro abitudine di farlo.

Il cavaliere cercò subito d'informarsi del fatto a cui alludevano le parole della vicina di Cattel, e seppa e vide che era tornato il nipote di lei, e che essa non voleva nonchè vederlo, nemmeno sentirne parlare.

Quando il cavaliere, appressatosi al capezzale di Cattel, accennò al nipote Celestino, essa proruppe con una veemenza nella quale sembrava esaurire le sue forze di ammalata:

No, no, non voglio saperne di lui; mi è bastato vederlo per ricevere un colpo mortale. Alla prima occhiata ho ravvisato tutti i vizi del quale è inquinato; ah! non m'ingannavo quando pensavo e dicevo che egli doveva essersi abbandonato a ogni disordine.

La più sinistra impressione era stata prodotta in lei dal contegno del nipote e dagli abiti che indossava: soprabito e pantaloni di panno fino turchino e gilet di seta, stivali come un signore!

Il cavaliere, che conosceva almeno l'indole di Cattel Piolot, trovò subito il modo di calmarla e farle apparire

CORRISPONDENZE

DEL Giornale di Padova

Roma, 9 novembre 1881.

Anche stamane si tenne consiglio dei ministri e dicesi che sia stata discussa, ma non risolta, la questione della ambasciata di Parigi.

Siccome da Parigi vennero vivi eccitamenti onde si nominò il nuovo ambasciatore, il governo si preoccupa della necessità di nominarlo e v'ha chi assicura che il conte Corti abbia probabilità d'esser trasferito da Costantinopoli a Parigi.

Intanto il marchese de Noailles prolunga la sua assenza, ma corre voce che egli resti a Parigi, pregato da Gambetta, non essendo improbabile che al marchese de Noailles venga offerto il portafoglio degli affari esteri nel gran gabinetto che Gambetta dovrà, fra breve, costituire.

Non prestate fede alle dicerie fantastiche che va propagando qualche giornale circa a screzi nel ministero ed a modificazioni prossime.

L'accordo è completo fra i ministri, specialmente in un punto... nel conservare i portafogli ad ogni costo.

Un giornale accenna stamane a modificazioni ministeriali, in seguito alle quali l'on. Depretis lascerebbe il portafoglio dell'interno.

giustizia, in luogo dello Zanardelli, che si dimetterebbe, per cedere alle preghiere dei radicali, che vogliono dar battaglia al Ministero....

Queste sono tutte fandonie. L'onor. Depretis ci tiene a conservare il portafoglio dell'interno, per mille ragioni; l'on. Mancini ha ambito per tanto tempo il ministero degli affari esteri e si compiace già delle adulazioni dei suoi parenti e clienti, i quali lo proclamano Cavour o Bismarck; Zanardelli pensa a dimettersi, come a farsi frate. I radicali, se vorranno

il nipote Celestino sotto un punto di vista meno sfavorevole.

Celestino, egli disse, ha un buon mestiere per le mani, ed al castello abbiamo molto lavoro di chiavistellato da eseguire. Lo prenderò a giornata e si guadagnerà i suoi tre o quattro franchi al giorno....

Questa prospettiva cambiò gran parte delle prevenzioni di Cattel.

Finalmente la questione fu ridotta al puro esterno, e la malata promise che avrebbe fatto buon viso al nipote, purchè si fosse adattato a indossare una vecchia giacchetta da marinaio appartenuta a suo marito.

Dopo molto esitare, Cattel Piolot affidò ad Irene la cura di andare a disseppellire il vecchio capo di vestiario da dentro un cofanetto nascosto.

Su una parete della camera, ben mascherata, era una porta che si apriva per un congegno di cui il bottone esisteva nella parete stessa.

Il sito in cui entrò Irene era una specie di cantina, la quale riceveva appena una luce fioca da uno spiraglio del muro.

Il pavimento era ingombro di casse ammucchiate, di balle di mercanzie che esalavano l'odore particolare ai carichi venuti per la via del mare.

Dietro le indicazioni di Cattel, Irene trovò un armadio sul quale era attaccata una chiave d'argento, ed aprì.

I cenci meno logori portati in vita dal contrabbandiere Piolot erano raccolti là dentro, accuratamente piegati.

(Continua)

APPENDICE (9) del Giornale di Padova

Mimi la zingara

ROMANZO.

Ho avuto la stessa idea svegliandomi, rispose il cavaliere.

Ah! essa riprese, ancora qualche mese, ed il mio caro padre sarà qui; egli riprenderà il suo posto rimasto vuoto per tanto tempo, ed io me ne starò là, fra voi due, per sempre!

Per sempre! ripeté il cavaliere con un sorriso melanconico; figliuola, io divento vecchio!

Oh! no! esclamò Irene colpita al cuore da questa riflessione e guardandolo con le lacrime agli occhi.

Eccì la baciò in fronte e la condusse dolcemente in giardino.

Un momento dopo essa aveva ripreso tutta la sua serenità, ma un po' di tristezza rimase in fondo alla sua anima, come una vaga apprensione che si mescolava alle sue speranze.

Ora che un nuovo personaggio sta per introdursi fra gli attori della nostra storia dobbiamo arrestarci un momento e richiamare l'attenzione dei lettori su quella vecchia che hanno veduto comparire con un miscuglio di bontà e di durezza alla morte del padre di Mimi.

nel serio combattere il ministero, colpiranno, senza riguardi anche Zanardelli e senza che questi se ne offenda.

Io credo, però, che i radicali nella Camera daranno anche questa volta prova d'esser cani che abbaiano (sia detto col debito rispetto) senza mormicare.

Anche oggi sono pervenute da Vienna nuove dichiarazioni esplicative delle parole del sigg. Kallay e Andrássy, le quali avean prodotto sì triste impressione.

V'ha chi assicura che l'incidente Kallay-Andrássy affretterà la restituzione della visita al Re da parte dell'Imperatore, il quale, secondo voci che qui corrono, avrebbe inviato ieri un dispaccio affettuosissimo a S. M. il Re in Monza.

In qualunque modo si considerino, anche attenuate o rettificcate o spiegate le parole del reggente il ministero degli affari esteri d'Austria e dell'uomo che forse domani sarà ministro hanno un significato in perfetta relazione con ciò che si aspettava.

Oggi dovea aver luogo, davanti a questa Corte d'Assise, il dibattimento contro il direttore e il gerente della Lega negli articoli offensivi alla Dinastia e alle istituzioni, i quali provocarono ripetutamente il sequestro del giornale repubblicano.

Il processo non si svolse oggi, avendo i rappresentanti e difensori del giornale chiesta una nuova proroga, che è, mi pare, la terza.

Si afferma che fra i difensori del giornale repubblicano debba figurare anche l'onor. Villa, fino al maggio scorso ministro di giustizia.

La professione forense richiede molta libertà, non v'ha dubbio e anche un avvocato monarchico può difendere un giornale repubblicano, se crede che la legge sia stata violata dal sequestro o se nella sua coscienza...

Ma, però, fa una certa impressione nel pubblico la notizia che un uomo il quale fino ad ieri fu ministro del Re assuma la difesa d'un giornale, del quale ogni numero è una serie di ingiurie alla Dinastia e alla Monarchia...

Nel pubblico ci sono ancora parecchi di quelli che l'onor. Baccarini chiamò i bigotti della monarchia... Auguriamoci che con tanti apostoli, spuntati ora e che con frasi rimbombanti tentano far obliare il loro passato, non restino soli i bigotti a difender la fede...

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — L'Agencia Havas comunica ai giornali francesi la Nota seguente:

A proposito del passo del discorso del signor de Billing al meeting di Lione, nel quale l'ex diplomatico parla del suo viaggio a Roma per conciliare la Francia e l'Italia e aggiunge che il Governo italiano era disposto al richiamo simultaneo dei due consoli, francese e italiano, a Tunisi, conviene ricordare che il signor de Billing non aveva ricevuto alcuna missione dal Governo francese, e che fu egli stesso che all'insaputa del ministro degli esteri s'era data la missione di trattare personalmente e da sé solo coll'Italia e col bey di Tunisi.

INGHILTERRA, 9. — Il Times, discutendo la situazione della Francia e dell'Inghilterra, relativamente al trattato di commercio, dichiara che l'Inghilterra non ha né promessa né minaccia da fare; è, secondo esso, una semplice verità di senso comune che se si impedisce ai cotone, alla lana, ai cuoi inglesi d'entrare in Francia, l'Inghilterra domanderà minor quantità di vino e di prodotti francesi.

Una circolare firmata Egan, tesoriere della Lega agraria, è distribuita nel sud dell'Irlanda. Essa invita di nuovo i fittaiuoli a non pagare alcun fitto.

AUSTRIA, 8. — Malgrado le dichiarazioni ufficiali, con cui si cercò di togliere ai discorsi dell'Andrássy e del Kallay il loro carattere offensivo per l'Italia, nessuno ritiene più nè probabile nè possibile la candidatura dei due uomini di Stato all'ufficio di ministro degli affari esteri.

L'Imperatore è irritatissimo per il disgustoso incidente. Si parla di un autografo che egli dirigerebbe a Re Umberto.

Gli ungheresi sono fuori di sé perchè tale smacco tocca proprio a loro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 novembre contiene:

R. decreto 2 novembre che proroga fino all'8 febbraio 1882 la convenzione commerciale fra l'Italia e la Francia, tenimento *deu statu quo* in tutto per la pesca del corallo in Algeria.

R. decreto 25 settembre che erige in corpo morale la « Fondazione pia Lorenzo Scillitani » in Foggia.

R. decreto 13 ottobre che autorizza la Società generale italiana di Telefoni ed applicazioni elettriche» sedente in Roma.

R. decreto 13 settembre che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque, indicate nell'annesso elenco, agl'individui ed enti nel medesimo elenco nominati.

R. decreto 21 ottobre che stabilisce l'indennità per gli ufficiali in servizio ausiliario.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

PROCESSO PER ASSASSINIO

Udienza pomeridiana.

La Corte rientra alle 1.15.

Il pubblico è abbastanza numeroso; nelle tribune, si vede spuntare dal parapetto qualche cappellino da signora.

Ancora i testimoni:

Michelazzo Giuseppe. Al mattino del 3 settembre passò davanti al portone del cortile della Nanto, e si fermò un momento per un bisogno corporale. Vedendo che il portone era socchiuso, vi mise dentro la testa e intese un piccolo rumore tambaramento sotto il portico, dalla parte del pozzo. Poi egli si ritirò e non seppe più nulla.

Travisan si ubbriacava quasi ogni giorno; però era una buona persona, tenuta in conto nel paese - almeno per quanto ne sa lui.

A Sossano, dopo il fatto, si diceva ch'erano autori dell'omicidio del Travisan Zaffonato e la Nanto.

Ugò anche dal Sossano che lui il portone l'aveva chiuso alla notte e che non sapeva come invece al mattino del 3 settembre fosse trovato aperto.

Pilotto Andrea. Passò dal caffè Travisan alle 3 1/2 antim. del 3 set-

tembre. Egli proveniva dalla parte del Municipio e si recava a Belvedere. Nel caffè erano le cortine tirate; il lume era acceso. Udi due o tre voci di persona che discorrevano, tra le quali gli parve conoscere quella di Domenico Zaffonato. Però lui non ha molto in pratica la voce dello Zaffonato.

Zappon Antonio, becchino di Sossano. Piero Travisan era un buon uomo; ma beveva tutto quello che gli capitava. Fu nel mattino nefasto alla casa del Travisan, ch'egli, scendendo nel pozzo, ricondusse al di sopra. L'ucciso giaceva colla testa all'ingù, curvato sulla persona. Vide sul luogo, dietro a certe tavole, un palo di ferro, ch'è in presentazione e ch'egli riconosce. Il palo era bagnato d'olio alla punta.

Travisan aveva una ferita alla testa, che gli buca il cranio. Il berretto, che fu trovato, giaceva a poco più di un metro distante dal pozzo.

La scala venne calata nel pozzo lentamente.

Boscato Angelina, moglie di Giovanni Sossaro:

Al punto di cominciare la deposizione della Boscato, la Nanto prega sia lasciata uscire, sentendosi un po' male.

E sospesa l'udienza durante alcuni minuti.

Quando rientra la Nanto, parla la Boscato.

Il portone e il portello del cortile si chiudevano a catenaccio e a chiave. Nella notte dal 2 al 3 di settembre l'uscio dello Scaranto lo chiuse lei; non sa se anche quello del portone sia stato chiuso. Suo marito però diceva ch'era chiuso.

Lei, durante la notte, non intese nessun rumore; la sua camera da letto guarda dalla parte opposta del cortile, e non vi si potevano udire che i grandi rumori. Suo marito fu chiamato dalla Nanto; costei diceva: è un'ora che cerco mio marito; non vorrei ch'è fosse caduto nel pozzo.

La Nanto dice che lei queste parole non le pronunciò punto.

La Boscato comprese da certi musti che la Nanto e Zaffonato si facevano all'amore. Il marito, da quello che ne sapeva lei, era geloso e bestemmiava contro il Zaffonato. Da tre o più anni Zaffonato e la Nanto parecchie sere prima del fatto. Ricorda che nel maggio ci fu un battibecco tra Zaffonato, Travisan e la Nanto. Travisan volle impedire a Zaffonato di passare per la cucina della moglie e diceva al drudo: sei un rovina famiglia! Udi poi la Nanto che gridava contro il marito, in una baruffa avuta con lui: can dall'..., se gavesse qua el to core, lo magnaria su la greella.

La sera, precedente alla catastrofe, la Nanto impedì a sua figlia di riportare il palo di ferro alla nonna, dicendole: lascialo qui, che mia madre non ha già intenzione di cenare col palo di ferro.

Nanto smentisce. La testimone insiste nelle sue asserzioni.

A richiesta del P. M., la Boscato crede ricordarsi che quando la Nanto chiamò il Sossaro e gli accennò il dubbio che Travisan fosse nel pozzo, parlò anche del berretto e del candeliere.

Sossaro conferma le asserzioni della moglie.

L'accusata nega d'aver nominato allora il berretto e il candeliere, come neppure il pozzo.

L'avv. Antonibon domanda se l'accusata abbia fatto questa esclamazione: Maria Vergine! e i me pòrt fot.

Teste. Sì; ma quando la gente constatò che Travisan era nel pozzo.

Avv. Antonibon. Fa rilevare che l'apostrofe della Nanto contro il marito, riferita più sopra, sarebbe stata provocata da una contesa sorta a cagione di certa lastra di vetro rotta dal marito.

Bertelle Publico. Abitava presso il cortile della Nanto, dalla parte del portello. Una sera, essendo dietro lo Scaranto per un bisogno corporale, vide Zaffonato che usciva dal portello. Erano le nove suonate.

Mich. lazzo conferma ciò che dice Bertelle, aggiungendo che lui in quella sera, si trovò un momento nel cortile della Nanto e vi scorse Zaffonato.

Zaffonato, ammettendo la cosa, dice ch'era là per guardare ciò che succedeva nella cucina della Sossaro, dove si scorgeva un lume.

Bertelle intese dal Zaffonato ch'era

andato nel cortile per badare alla lettura d'una lettera, della Isabella Nanto, che succedeva presso la Sossaro. Parlava confuso, interrotto, come uno che fosse stato sorpreso, e lui, il teste, comprese che Zaffonato veniva dalla Nanto.

Maria Sperandio, Poll moglie di Andrea Pilotto. Fu chiamata da Tomi Pelachin alla casa della Nanto nella mattina del 3 settembre.

La Nanto - erano le 7 1/2 - la pregò di dare da mangiare al maiale; poi le raccontò del marito, al quale essa - quando si levò dal letto - chiese le portasse un bicchiere d'acqua.

Nanto smentisce quest'ultima circostanza.

Teste. Parti dalla casa Travisan dopo tre quarti d'ora; poi vi tornò alle 10. Disse alla Nanto, interrogata dalla medesima, che la gente asseriva che lei e Zaffonato avevano gettato Travisan nel pozzo.

Domenica Thiene. Portò un litro di vino alla Nanto. Questa era lì, tuta in un muchietto, poareta. - Riferì anche lei la voce pubblica sugli autori del delitto, perchè la Nanto le domandò che cosa dicesse la gente.

Allora - la Nanto esclamò: Gesummaria, me toccarà andar in prison!...

Quando la testimone passa davanti alla sbarra per ritirarsi, la Nanto, piangendo, le sussurra:

— Menega, deghe un baso al mè pulet!

Antonina Mainente, moglie di Luigi Sperandio, intese nella casa di Sossaro un discorso tra la Nanto e Zaffonato. La prima si lagnava del marito. L'altro disse: no la ghe bada, che lo meteremo al caldo e da ste parte noi tornerà più.

Imputato. Spiega il caldo, dicendo che voleva alludere al carcere che aspettava fra pochi giorni il Travisan.

Teste. Un giorno Pietro Travisan era a letto, e la Nanto stava nella retrobottaga col Zaffonato. Travisan scese al basso con una stanga in mano e gridò al Zaffonato: che cosa fai qui cane dall'...? ordina, paga e va al d'avvoto. Zaffonato rispose che quella era una bottaga pubblica e ci poteva venire anche lui.

Imputato. Io, in quella occasione, fui alla bottaga per parlare con una ragazza che cuciva un abito della...

Teste. La ragazza non c'era, e Zaffonato e la Nanto erano soli, seduti l'uno vicino all'altra.

L'avv. Antonibon fa constatare che dalla bottaga della Nanto non si poteva vedere se Zaffonato si fosse trovato da Sossaro.

Bellegra Pietro. Zaffonato abitava una stanza in casa sua. Avrebbe potuto anche entrarvi per la finestra, usando della scala a mano, che c'era nell'orto. Lui, la sera del 2 settembre andò a letto col frammento del sole, essendo molto stanco - tanto che non intese nemmeno suo fratello a coricarsi.

Per salire alla stanza di Zaffonato per la finestra, bisognava appoggiare la scala alla spazzacucina, che aveva il tetto molto guasto e non avrebbe potuto sostenere un uomo che ci camminasse sopra.

A richiesta dell'avv. Erizzo, il testimone dice che la moglie del Bortoli raccontò al Zaffonato di sbarazzarla del cane di suo marito, perchè le ammazzava i polli. - La Bortoli diceva: chiedete qualche cosa a mio marito.

Bellegra Ottavio. Zaffonato, la sera del 2 sett., venne a casa alle 10 1/2 ed entrò nella sua stanza, tenendo con sé la chiave della porta d'ingresso. - Ritiene che Zaffonato sia rimasto sempre in casa, perchè lui non intese, durante la notte, rumori di sorta. - Si svegliò due volte ed uscì di camera sua per un bisogno corporale. - Lui ha il sonno leggero.

Thiene Odoardo farmacista a Sossano. I coniugi Travisan non andavano troppo d'accordo per effetto di gelosia del marito verso Zaffonato. - Intese a parlare della tresca fra gli accusati. Dalle frequenti contese tra marito e moglie non sembra che il Travisan fosse contento degli amori della Nanto con Zaffonato.

Ebbe per suo assistente di farmacia il Bortoli, il quale faceva da paciere tra i coniugi Travisan. - Bortoli gli raccontò che Zaffonato lo richiese di una quantità d'arsenico per mandarlo a un suo amico che coniva delle monete false; ma l'assistente se ne schermì, adducendo un pretesto qualunque. - Zaffonato scrisse anche al Bortoli, quando questi era ad Asiago, per rinnovargli la domanda del ve-

leno. - Dopo il delitto, Bortoli disse al testimone che quasi egli lo aveva preveduto e che si aspettava dovesse succedere.

La seduta è levata alle 4 3/4.

Seduta antimeridiana dell'11.

Si odono alcuni testimoni a difesa:

Spigolon avv. Luigi. La Nanto fu al suo studio per combinare un affare del marito nel luglio 79. L'avv. aveva eseguito un sequestro a carico del Travisan, e la Nanto contava dei diritti di proprietà sugli oggetti sequestrati. La Nanto offerse una cambiale sua, della madre e del marito in pagamento del debito che provocò il sequestro. La cambiale fu accettata. Il teste ritiene che questo fatto della Nanto abbia dipeso da interessamento di salvare il marito.

Concato avv. Pietro: Circa tre anni fa, venne chiamato dalla madre della Isabella Nanto per il sequestro di cui sopra; egli s'occupò affine di comporre il negozio. Poi s'intromise anche come paciere nelle contese fra i coniugi Travisan. Il marito beveva assai, e maltrattava la moglie, che cedeva facilmente ai desideri d'altri uomini, i quali non c'entravano punto nel contratto di matrimonio. Si diceva però che anche Travisan avesse una tresca con la maestra del paese. Egli, il teste, intese dall'ucciso che le cambiali false, per cui fu messo sotto processo, le aveva fatte per pagare quella donna. La Nanto si lagnava col Travisan che fosse uno scupone e che andasse a bere anche fuori di casa, per le altre botteghe. Una volta Travisan scappò via di casa e ci fu minaccia di una divisione fra coniugi. Ritiene che l'educazione morale dell'imputata fosse scarsa molto, anche per gli esempi avuti nella sua famiglia.

Pela G. B. È un amico alla larga degli imputati. Ricorda che, nella sera in cui Travisan cadde nella Degora, egli si trovò al caffè della Nanto con Zaffonato, che uscì 10 minuti prima che capitasse il Travisan, tutto molle d'acqua.

Zaffonato era al caffè dalle 6 1/2, poiché lui lo vide a quest'ora, e ci rimase fino al momento suaccennato.

A domanda del P. M. Dal caffè Travisan alla Degora c'è la distanza d'un mezzo miglio.

Badin Giulio. È amico custia del giudice - da buon compagno. Sentì le ciacole sulla caduta del Travisan in acqua; in quella sera era a Lonigo.

Faccioli Giuseppe detto Maronazzi, fornaio di Sossano. Questi non ha amicizia per i due che stanno alla sbarra. Non sa niente del tonfo di Pietro Travisan nella Degora; i coniugi Travisan contrastavano alle volte fra loro, come fanno tutti i mariti e tutte le mogli. Poi si se tabaccava e si se basava. (Notiamo che il testimone dimostra palesemente d'aver una gran paura della Corte d'Assise).

Continuano i testimoni fiscali.

Michelazzo Augusto. Conobbe Pietro Travisan da vivo! (si ride). - Era un buon diavolo. - La mattina del 3 settembre alle 7 circa andò al Caffè Cessano - il primo Caffè di Sossano! - dove vide il Zaffonato, che capitò mentre gli avventori, in capanello; parlavano del fatto. - Zaffonato chiese al teste quando fosse avvenuto e in che modo. - Gli rispose di conformità e che lo si giudicava una morte violenta. - Zaffonato in quella mattina era silenzioso, chiuso in sé stesso. Poi s'allontanò per recarsi in campagna.

I coniugi Travisan erano disconcordi; perchè lei diceva che lui le consumava tutto; lui che lei gli..... prolungava le ossa frontali.

Una volta udì Travisan che « perdeva i rispetti » a Zaffonato, dicendogli: fot d'un can d'un pel! (Zaffonato è calvo). Zaffonato, parlando poscia col teste di questo avvenimento, gli raccomandò di persuadere Travisan a finirlo con le improperie - di cui gli era larghissimo - perchè altrimenti egli lo farebbe « cantare da gallo ».

Imputato. Spiega altrimenti l'accusato e nega d'aver pronunciato quelle parole.

Teste. Insiste.

Partinari Pietro scrittore privato di Sossano. - Parla dei soliti disaccordi coniugali; non crede, del resto, che Travisan avesse del nemici, tali da covare il proposito di qualche vendetta.

Al Caffè Cessano (Bordelin), nel mattino del 3 settembre, intese da Bortoli a raccontare il fatto. - Zaffonato era seduto presso a un tavolo, colla testa raccolta nella palma della mano.

La seduta è sospesa alle 11 1/2.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

NATALIZIO. — Oggi ricorre il giorno natalizio di S. A. R. il Principe di Napoli.

All'erede del trono - in cui la patria ravvisa un nobilissimo rappresentante di tradizioni gloriose - noi mandiamo i nostri auguri sinceri e le più schiette e cordiali felicitazioni.

Oggi Monza sarà imbandierata e le bande musicali percorreranno suonando le vie della città.

Le autorità locali presenteranno al Principe le loro felicitazioni.

S. Martino. - Oggi è giorno di festa per le truppe del nostro presidio, in onore di S. Martino loro patrono. I soldati vestono l'alta tenuta.

Estrazione dei Giurati. — Martedì, 15 corr., ora 1° pom. avrà luogo l'estrazione dei Giurati che devono prestar servizio a questa Corte d'Assise durante la II° Sessione del IV° Trimestre che ha principio il 6 prossimo venturo dicembre.

Benevolenza. — Avvertiamo che la Congregazione di Carità in adempimento alle disposizioni della fu signora Marina Rizz-Bellini, ha pubblicato avviso di concorso a N.° 8 grazie di L. 30.79 l'una, a favore di altrettante donzelle della parrocchia di S. Sofia. Le aspiranti dovranno presentare istanza corredata della fede di battesimo e dei certificati di buoni costumi e povertà all'Ufficio della Congregazione medesima non più tardi del 30 novembre corrente.

Concorso. — Alla Civica Casa d'Industria a tutto 30 corrente resta aperto il concorso al posto di Magazziniere Scrivano con lo stipendio annuo di L. 1500.

Tiro all'Alodola. — Ci viene comunicato quanto segue:

Domenica 13 novembre, 1881 ore 10 ant., Tiro all'Alodola. 9 Alodole, tassa Soci L. 5.00. Distanza metri 12 - gara da 12 a 20 metri con Diploma. - 3 Medaglie d'oro, 3 d'argento.

Poules Libere.

Premio di maggioranza. Medaglia d'argento fra coloro che non avranno percepito premio alcuno, sia nel tiro generale, come nelle poules libere.

Alodole a Cent. 50 l'una. Le Alodole morte saranno proprietà del Tiratore.

Ogni Socio potrà ritirare i biglietti d'invito a cui ha diritto nel giorno di sabato 12 corr., dalle ore 2 alle 5 pom. all'Ufficio sociale.

Furto in chiesa. — Il solito sistema di pesca delle monete dalle cassette dell'elemosina. - Autore la questuante S. A. la quale avea già pazientemente estratto pezzo per pezzo sino a L. 1,71 allorchè il sagrestano le fu addosso e la consegnò ipso facto alle guardie di P. S.

Forimento. — A Vò d'Este la contadina Fasinato riportò in una baruffa un colpo di sasso alla testa. La ferita è guaribile in 10 giorni.

Furtarelli. — A Vò d'Este fu rubato grano-turco sorgo-rosso per un valore di L. 20.

Quattro arrestati!

L'arresto di Pietro Ceneri

Leggesi nel Don Chisciotte: Pietro Ceneri.

Ecco un nome che suscita il ricordo di molti delitti e di parecchie sventure. Pietro Ceneri fu l'eroe, il triste eroe, di un'Associazione di malfattori, che diede origine ad un processo interminabile e clamoroso.

La Causa lunga passò nel novero delle celebri, e venne ad ogni momento citata dal popolino.

Pietro Ceneri fu condannato ai lavori forzati a vita e venne condotto al bagno. Ma fuggì nel tragitto da Livorno a Porto Ferrajo, e di lui non si seppe più nulla in proposito.

Arrivavano delle voci vaghe di tempo in tempo ch'egli fosse in America, arricchito, quasi stimato.

Oggi c'è una notizia positiva. A Callao, nel Perù, viveva da quattro anni un uomo di circa cinquant'anni, elegante che si faceva notare per le sue splendidezze, per le sue eccentricità; avea fra le altre una mantenuta, una giapponese bellissima.

Poco tempo fa, non sono quaranta giorni, un italiano, un bolognese, capita a Callao, vede quell'uomo ricco e prodigo, e gli desta un lontano ricordo.

Quell'uomo assomigliava a Pietro Ceneri.

Ne diede avviso al console italiano... E l'autorità di pubblica sicurezza ne ordinò l'arresto.

Il Ceneri ha resistito ed è stato ferito.

Di quest'ultimo dettaglio non posso garantire; però, quello che è certo si è, che abbiamo in vista un processo clamoroso.

Le mie notizie le ho raccolte prima dalle voci vaghe ed indecise che circolavano per la città; poi da una lettera ch'è stata comunicata alla Gazzetta dell'Emilia; e - le più esatte - da un'altra lettera, che un cortese assistito è venuto a mostrarmi.

Un grande disgrazia - Fuori Porta Nuova, a Milano, è avvenuto il crollo d'una chiesa in costruzione, che cagionò delle terribili conseguenze. Ecco ciò che narra il Pungolo:

Verso le 10 e mezzo tutti i muratori della fabbrica si trovarono su di un ponte, impiantato all'altezza di 15 metri circa per stabilire un cornicione.

Alcuni garzoni domandarono di poter bere dell'acqua e allora fu fatta scendere una secchia che dopo riempita fu tirata in alto.

Tutti i garzoni, forse assetati o forse per giocare, si spinsero ad una estremità del ponte, che cedendo snosse un travicello che lo sosteneva: il ponte prima traballò e poi rovinò abbasso trascinando seco nella caduta sette muratori che al primo traballare dell'impalcato non si erano messi in salvo saltando su d'un altro ponte.

Uno però di questi sette muratori, certo Antonio, non ne sappiamo il cognome, riuscì ad attaccarsi ad una trave restando così sospeso, fin tanto che un suo nipote, vistolo in quella pericolosa posizione, gli gettò una corda. Così poté essere salvato.

Appena rovinato il ponte con gran rumore, si innalzò un nuvolo di polvere che per alcuni minuti impedì la opera di salvataggio.

Intanto si udivano gli urli dei feriti. Appena fu possibile vennero estratti gli infelici.

Uno fu tolto di sotto alle macerie morto, orribilmente cono, col capo frantumato, colle braccia rese moncherini.

Fu deposto in un canto del cortile. Un altro colla testa forata da un sasso, col braccio destro rotto in più parti, fu levato di sotto e messo su d'una barella trovata lì per lì e fu portato all'Ospedale dei Fate-benefratelli, ma lungo il tragitto spirava.

Gli altri quattro furono portati poi allo stesso ospedale.

Uxoricidio. - Scrivono da San Remo:

Marito e moglie, sposatisi da appena quindici giorni, erano sesti da Colla mercoledì a raccogliere olive sul territorio d'Ospedaletti. Nel pomeriggio, nacque tra i due sposi novelli un fiero diverbio, del quale non è ancora bene accertata la causa, quantunque, in generale, la si attribuisca alla gelosia dell'uomo. Fatto è che questi, ad un dato momento, si scagliò contro la moglie, la sbatté contro un albero, la stramazza a terra, la pestò coi piedi, e afferrata una pietra percosse così ferocemente la poveretta, che le fraccassò il cranio.

Dopo di che, lasciata a terra sanguinosa, se ne andò a Colla, ove recossi dai parenti della moglie ad avvertirli che la figlia l'aveva abbandonata ferita in campagna e che se l'audassero a pigliare.

Soggiunse che intanto egli se ne andava all'osteria, e che, nel caso fosse cercato dai carabinieri l'avrebbero trovato colà.

Ed infatti, poco dopo che la disgraziata vittima era portata a casa dei suoi, il marito si lasciava pacificamente trovare ed arrestare dagli agenti della forza pubblica nell'osteria ch'egli aveva designato.

Il fatto ha tristemente commosso i pacifici abitanti di Colla, poco avvezzi a simili scene di sangue.

Pare che vi sia nella famiglia dell'uxoricida (ch'è la poverina è pur troppo morta) una triste eredità.

Un fratello di lui ha già scontato 5 anni di reclusione per omicidio d'un rivale. L'avo paterno si è pur esso macchiato di alcuni delitti di sangue.

MARIA BENEGLI

Ripetiamo, con sincero e profondo rammarico, dalla Gazzetta Ferrarese d'alcuni giorni addietro queste mestissime parole:

Ieri sul cader della sera, moriva in Ferrara di mal sottile la giovanetta Maria Benegli. Dotata d'ingegno musicale non comune, di squisito sentire, pianista e compositrice eccellente, aveva raggiunta come violinista la perfezione. In Germania aveva già raccolti numerosi allori, ed ora l'arte stava per aprirle più vasto campo a Londra, a Parigi ed a Pietroburgo, ov'era attesa per vari concerti; la morte invece le schiuse le porte del cielo.

Ella, fra le braccia della desolatisima Madre, calma e rassegnata, disse addio alla vita, alle splendide promesse dell'avvenire, alle fallaci gioie della terra. Pure, nelle angosce dell'agonia, stese la mano sinistra come se impostasse alla spalla il suo prediletto strumento; compose ad un sorriso le labbra e parve addormentarsi felice.

L'ultimo suo concerto lo diede a Livorno al Teatro dei Florida. Bisognava vederla quella sera! Pallida, affranta, mal si reggeva in piedi. Quei che le stavano attorno volevano distogliere dal presentarsi al pubblico. Non ci fu verso, ed Ella avanzò nel palcoscenico vacillando sì che il pubblico attonito fece un profondo silenzio quasi temesse una subita catastrofe. Ma non appena Ella fece volare l'arco sulle corde, parve trasfigurarsi: si rizzò di tutta la persona, gli occhi le scintillarono di un fuoco arcano, le si accese di fuoco le pallide gote, e il pubblico estasiato alle magiche note ch'Ella traeva dal suo strumento, ruppe più volte in frenetici applausi.

Quello sforzo, quella violenza fatta a se stessa, forse ne affrettò la dipartita.

A Padova - ov' Ella dimorava di consueto - la notizia della sua morte produrrà un vivo dolore in quanti la conobbero e certo ne serberanno una memoria soave.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 7 e 8 novembre

NASCITE
Maschi N. 3. - Femmine N. 4.

MATRIMONI

Moi Agostino fu Agostino impiegato celibe, con Rinaldi Luigia fu Francesco sarta nubile.

Zorzi Federico di Giuseppe cameriere celibe, con Saverini Concetta di Paolo casalinga nubile.

Tutti di Padova.

MORTI

Turatto Pasquin Caterina di Sante d'anni 42 villica coniugata di Mestrino.

Un bambino esposto di poche ore.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. - Questa sera si rappresenta una nuovissima di Dumas: *La Società d'Assicurazione contro i danni del matrimonio*.

La recita a beneficio della Casa di Ricovero per gli artisti drammatici avrà luogo giovedì prossimo con l'Atto di Montecorboli e il *Divorzio* di Sardou.

Nel primo si produrrà la signora Piamonti, nel secondo la signora Pieri-Tiozzo.

Auguriamo un esito felice a questa serata di beneficenza.

Corriere del Mattino

DISCORSI POLITICI

Il deputato Marchiori, visitando la sezione di Occhiobello del suo Collegio elettorale di Lendinara, ha pronunciato, nel banchetto offertogli dagli elettori, un discorso che fu applauditissimo. Egli combatté la politica delle transazioni, accogliendo la idea della trasformazione dei partiti sulla base della formazione di un governo forte contro i radicali. Disse esser necessarie riforme caute e non empiriche, tributarie e politiche, e parlò della necessità di rialzare il prestigio dell'Italia all'estero.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. - Il Comitato quarto della delegazione ungherese discusse tre ore il rapporto sull'amministrazione della Bosnia.

Si discusse anche la petizione, indirizzata a Gladstone.

Il governo fece delle dichiarazioni rassicuranti.

Il Comitato prese atto del rapporto.

GONEGLIANO, 9. - Il Municipio diede un banchetto a Simonelli ed a Miraglia, giunti pel concorso.

Simonelli rilevò la grande importanza della riuscitissima esposizione internazionale e della scuola enologica oramai vera istituzione nazionale, lodando il patriottismo di Conegliano, promettendo l'appoggio del governo.

I rappresentanti del governo ebbero un caldo ricevimento a teatro.

Domani mattina Simonelli parte per Roma.

PARIGI, 10. - Il Ministero si dimetterà oggi.

LONDRA, 10. - Banchetto dal lord mayor - Gladstone pronunciò un discorso. Parlò specialmente degli avvenimenti passati. Ha poche cose da dire sull'avvenire.

Vede tuttavia sintomi di miglioramento in Irlanda. Difende la legge di coercizione. Felicitasi dell'unità politica, ricostituitasi nell'Afganistan e delle promesse di pace provenienti dall'Africa meridionale. Dimostra la grande necessità di riformare il regolamento della Camera dei comuni.

Granville prende quindi la parola. Constatò la pacifica cessione della Tessaglia. Circa l'Egitto dice che la nostra politica tende soltanto ad assicurare la pace, la prosperità e la libertà di questo paese.

Menziona la riforma finanziaria in Egitto. E lieto di dire che la Francia divide le nostre opinioni su questo soggetto. Bisogna che lavoriamo insieme senza egoismo e senza ambizioni particolari. Il governo inglese non annette valore esagerato alla conclusione del trattato di commercio, allorchè si pone dal punto di vista economico, perchè la nostra posizione economica è insospugnabile. Un paese che impone diritti protettori si pone in una posizione d'inferiorità. L'Inghilterra annette però grande valore al trattato per motivi politici.

Granville spera che il trattato si concluderà; deplorebbe assai qualsiasi raffreddamento nei rapporti dei due paesi.

FIRENZE, 10. - La Banca nazionale elevò lo sconto al 5 0/0, e le anticipazioni al 6 0/0.

KARLSRUHE, 10. - Il bollettino della sera annuncia che la febbre del granduca aumenta. Il granduca ereditario è giunto da Potsdam.

COSTANTINOPOLI, 10. - Seduta dei turchi e russi per l'indennità di guerra. - I russi insistettero sulle domande precedenti. I turchi aggiornarono la risposta.

RAGUSA, 10. - Dicesi che il viaggio di Ali Pascià da Costantinopoli ha lo scopo di fare alla Porta delle importanti rivelazioni.

Inondazioni a Scutari.

MADRID, 10. - Il Re andrà solo a Lisbona, continuando l'indisposizione della Regina.

NEW-YORK, 10. - Il risultato delle elezioni non cambia sensibilmente la situazione dei partiti. Le relazioni col Messico e col Guatemala sono tese.

PARIGI, 10. - Ferry ha rassegnato a Grevy questa mattina la dimissione del ministero; Grevy l'accettò.

L'Officiel pubblicherà domani le dimissioni. I ministri restano incaricati degli affari fino alla costituzione del nuovo ministero.

Grevy decise di chiamare Gambetta, terranno un colloquio stasera.

TORINO, 10. - Il Re è giunto alle 2.05 pom., ricevuto alla stazione dai principi Clotilde, Amedeo, Carignano e dalle autorità. Stasera banchetto dal duca d'Aosta. Vi intervengono il Re, Carignano, le autorità civili e militari, il seguito di S. M.

ROMA, 10. - Il trasporto Europa è giunto a Rangoon. Tutti bene.

VIENNA, 10. - La Delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario del ministero della guerra, stanziando il credito domandato per l'impianto di quattro cannoni di grosso calibro a Pola e per la ricostruzione delle fortificazioni permanenti di Pola.

La Commissione aveva proposto di ridurre tale spesa alla metà.

PARIGI, 10. - Gambetta ebbe una conferenza in questo momento (3.50) con Grevy.

- In seguito alla conferenza con Grevy, Gambetta cominciò immediatamente le pratiche per la formazione del gabinetto.

BERNA, 10. - L'agitazione cagionata dalla rielezione integrale del consiglio federale tende a crescere.

PARIGI, 10. - Notizie da Costantinopoli dicono che in seguito alla situazione dell'Arabia, tutti i condannati del processo Abdul-Aziz furono imbarcati sopra un vascello che trovavasi a Gedda.

CASTELFRENTANO, 10. - Stamana la frana progredita causava la caduta d'altro palazzo, mettendone altri in grave pericolo. Manifestaronsi nuove lesioni. Il panico è grandissimo.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

11 Novembre 1881

A mezzodì vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 12

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 39

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore	Ore	Ore
10 Novembre	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0° - mill.	766,6	764,9	765,5
Term. centigr.	+ 6°,9	+ 12°,3	+ 7°,3
Tens. del vapor acqueo.	4,46	3,87	4,64
Umidità relat.	60	37	60
Direz. del vento.	NNW	NNW	NNW
Vel. chil. oraria del vento.	14	12	17
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 10 alle 9 ant. del 11

Temperatura massima - + 12°,4

minima - + 2°,2

Corriere della Sera

11 novembre

Per i Maestri Elementari

Nell'ultima riunione degli Ispettori centrali l'onor. Ministro della Pubblica Istruzione ha loro raccomandato di studiare la questione relativa all'aumento dello stipendio dei maestri elementari.

Prima di presentare un disegno di legge, per portare a L. 750 il minimo dell'assegno annuo, l'onor. Ministro intende di assicurarsi se con un prelievo sul capitolo 40 del bilancio si potrebbe raggiungere lo stesso scopo. (Riforma)

Cose di Napoli

Telegrafano all'Adriatico, 10: Il Consiglio dei ministri oggi tenutosi ha deciso il collocamento a riposo del Fasciotti prefetto di Napoli.

Ha inoltre deciso di non accettare le dimissioni del Giusso sindaco di Napoli, e di mantenere il provvedimento preso dal prefetto Fasciotti che destituì il vice-sindaco di Piscinola, frazione dello stesso comune di Napoli.

Comunicazioni Desiderate

Nella prima seduta della Camera e del Senato saranno poste all'ordine del giorno le comunicazioni del governo intorno al viaggio del Re Umberto a Vienna.

NOTIZIE MILITARI

Consiglio di stato maggiore.

Il Comitato di Stato Maggiore convocato in questi giorni, si occuperà dello studio delle diverse questioni relative alla difesa dello Stato.

Esso sarà preparato per ragione di anzianità, dal Tenente Generale L. Mezzacapo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. - La Commissione degli esteri della delegazione ungherese approvò il rapporto del relatore.

Max Falk, trattando la parte generale della politica estera, dice, tra l'altro, che la commissione ha approvato dalle dichiarazioni del governo che la visita di Re Umberto stringe più fortemente i legami d'amicizia fra i due stati ed illustra la convinzione dei circoli competenti d'Austria e d'Italia che i rapporti francamente amichevoli non solo sono possibili, ma, per ambo le parti, desiderevoli e vantaggiosi. La soddisfazione per

questo fatto deve essere più tanto grande che questa convinzione fu espressa da numerose dimostrazioni dell'opinione pubblica e prova d'essere sentita vivamente da tutte le popolazioni d'Italia e dell'Austria-Ungheria.

COLONIA, 11. - La *Kobitsche Zeitung* ha per disappio da Berlino che nessuno qui crede ad una crisi ministeriale.

Sembra invece che la domanda di Bismark di ritirarsi avrà per risultato un nuovo aumento dei suoi poteri.

Telegrammi delle Borse

Vienna

	9	10
Obbl. dello Stato 50/0	76 65	76 70
Prestito Nazionale	77 65	77 70
Prasito 1860 con lott.	133 25	132 20
Azioni della Banca	825 -	826 -
Azioni di Credito Mob.	363 40	361 80
Argento	-	-
Londra	118 55	118 55
Zecchini Imperiali.	5 60	5 60
Pezzi da 20 franchi	9 38	9 37 1/2

Milano

Rendita	91 67	91 37
Oro	20 50	20 51
Londra	25 53	25 54
Francia	1 2 30	1 2 15

Parigi

Rendita italiana 89 10 89 05

Rendita francese 86 01 86 30

NOTIZIE DI BORSA

Il novembre Denaro

Pezzi da 20 cont. 20 50

Genove contanti -

Banconote austriache contanti 218 -

Azioni Banca Veneta fine corrente 283 -

Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. 415 -

Pubb. fine corr. 56

Lotti turchi per cont. 91 25

Rend. It. per conto. fine corr. 91 40

Credito Mobil Ital. 92

Banca Naz. d. 2345

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

PIO ISTITUTO CAMERINI-ROSSI

PEI DISCOLI - IN PADOVA

Si rende di pubblica ragione che a partire dal 1 gennaio 1882 rimangono disponibili in questo Istituto alcune piazze di fanciulli dozzinanti.

I ragazzi oltre all'alloggio vitto e vestito ricevono conveniente istruzione scolastica, ed apprendono il mestiere di falegname-stipettaio, o quello di calzolaio.

La retta per l'anno 1882 è fissata in Lire 40 mensili.

Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Padova, Via Scalzi N. 4-35.

Padova, 5 novembre 1881.

LA PRESIDENZA

588

2-580

Avviso

PER LA

STAGIONE INVERNALE

Nel Negozio alla Città di Genova, angolo del Sale, di fianco Pedrocchi, trovasi un copioso assortimento di Maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham: Corpetti, giacchette, calze, gilet, quanti di pelle e paletot, vestaglie da signora e vestiti da bambini di stoffa, coperte di seta e da viaggio, ecc., ecc.

Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura Corredi da sposa, ed altri articoli di biancheria inerenti.

AVVISO.

La Ditta Pietro Barbaro

DI VENEZIA

con filiali in Padova e Treviso

si fa dovere di avvertire questa Rispettabile Cittadinanza, che per la Stagione Invernale ha già fornito i suoi Magazzini di un grande assortimento di stoffe Nazionali ed Estere, e di Vestiti fatti di taglio recentissimo, ed a prezzi i più convenienti.

LISTINO A PREZZI FISSI

N. 200 SOPRABITI e COLLARO a tre usi di stoffe diagonali con fodre di flanella da L. 45 a 120

100 MACHFERLAND misti " 30 " 80

250 COLLARI di stoffa diagonale e castor ruota perfetta " 20 " 65

100 SOPRABITI stoffe diverse e castor fodre flanella " 35 " 65

150 DETTI floccone moda fodre flanella e orlati " 40 " 110

200 VESTITI completi d'inverno stoffe novità " 40 " 65

VESTITI PER BAMBINI - VESTE DA CAMERA.

Si assume qualsiasi Commissione a misura da eseguirsi con prontezza e precisione da appagare il buon gusto di qualunque avventore.

Articoli di occasione molto raccomandati.

N. 100 Soprabiti d'inverno Stoffa diagonale novità di ultima forma, foderati in flanella e con guarnizioni di gusto recente per sole L. TRENTA.

200 Calzoni invernali di stoffe novità scure e d'ultimo taglio Lire QUATTORDICI. 8-560

N. 1272-440 D.

IL PRESIDENTE

DEL

Consiglio d'Amministrazione

DELL'ISTITUTO ESPOSTI

RENDE NOTO:

che a tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso a quattro grazie dotali per altrettante donzelle nobili e cittadine di Padova, e preferibilmente, a parità di requisiti, per le discendenti dalle nobili famiglie Genovesi Gramoliero. I requisiti per il concorso vengono indicati nel separato Avviso a stampa che si pubblica in data di oggi sotto il N. 1272-440.

Padova, 29 ottobre 1881.

2

ALESSANDRO MICHELI

NEGOZIANTE

Angelo Duc Vecchie

ha messo in vendita per la nuova stagione

RICCO ASSORTIMENTO LANERIE PER SIGNORA

Thibet neri a L. 1.50, 1.90, 2.25, 3.50.

Matlate da signora . . . L. 5.50

Plumas . . . 11.50

Setterio - Tafetas nero . . 2.90

Phaille neri l' qualità Lire 4.60, 5.50.

Deposito Rasi seta neri e colorati Lire 1.50, 2.00, 2.50, 3.75.

Copioso assortimento stoffe da uomo da L. 4.25, 4.90, 5.25 sino a L. 16.50 al metro.

Per un taglio vestito da uomo in stoffa Cheviot di metri 3.30 per Lire Quattordici. 6-563

MERCERIA

all'ANGURIA

I sottoscritti si pregiano avvisare che hanno riaperto il negozio riformato d'ogni genere di novità per la Stagione Invernale, tanto da DONNA che da UOMO.

In pari tempo offrono un copioso ASSORTIMENTO DI PANNI, STOFFE e molti altri generi assunti dalla cessata ditta ANTONIO CANDANI, a prezzi ridotti del costo reale.

SALVIONI e MINORELLO

Successori Antonio Candiani

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblioght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti
Capitale sociale 25.000.000 di lire in oro

La Compagnia fa assicurazioni Vita intera, temporanea, di sopravvivenza, miste e a termine fisso; di capitali differiti per fanciulli e per adulti; di rendite vitalizie immediate e differite.

Assicurazione Vita intera

La Compagnia garantisce una somma pagabile alla morte dell'assicurato, mediante un premio annuo vitalizio proporzionato all'età di lui.

PREMIO PER OGNI 100 LIRE DI CAPITALE			
a 21 anni	L. 2 01	a 35 anni	L. 2 84
a 25 »	» 2 21	a 40 »	» 3 28
a 26 »	» 2 26	a 45 »	» 3 87
a 28 »	» 2 37	a 50 »	» 4 66
a 30 »	» 2 49	a 55 »	» 5 71
a 33 »	» 2 69	a 60 »	» 7 13

Il premio può essere anche unico ossia pagabile per una volta tanto, e temporaneo ossia limitato a un determinato numero di anni.

Gli assicurati hanno diritto all'80% degli utili che si verificassero annualmente nella loro categoria di assicurazione. Rinunciando a tale diritto i premi vengono ribassati in media del 10%.

L'assicurazione Vita intera conviene in generale a tutti coloro, la morte prematura dei quali potrebbe arrecare danno o disseto alle famiglie.

Per contratti, chiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in Firenze, Via Cavour, 8, o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerast, Via del Babuino, 51.

Recente pubblicazione:

La Stenografia Italiana
secondo il sistema di
GABELSBERGER-NOE
esposta da
LEONE BOLAFFIO
IN MODO D'APPRENDERSI SENZA AIUTO DI MAESTRO
IV. edizione con tavole. - Padova, Tip. Sacchetto 1881, in-12
1.50 Lire 1.50

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.
RIPRODUZIONE
DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE
Padova, in-8 - Lire 5.
Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO
Padova, in-8 - Lire 5.

Recentissima Pubblicazione:
MONTANARI PROF. AUGUSTO
ELEMENTI
ECONOMIA POLITICA
TERZA EDIZIONE
Interamente rifatta ad uso delle scuole
Opera premiata con Medaglia d'argento
dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872
Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV
Prezzo Lire SEI

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile, Padova 1873, in-8.	L. 8.-
Idem. Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obligazioni. Padova 1875, in-8.	5.-
Idem. Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1.-
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo. Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	2.-
FAVARO prof. A. L'Integratore di Dupres ed il Planimetro nei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8.	1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	10.-
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	2.50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	8.-
Idem. Vol. II: Sanguificazione. Padova 1879.	8.-
Idem. Vol. III: Innervazione. Padova 1880.	8.-
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo programmi ministeriali. Terza edizione.	6.-
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	8.-
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica. Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4.-
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	8.-
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10.-
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	8.-
TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8.	9.-
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10.-
Idem. Elementi di Statistica, Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure.	5.-
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	5.-

Orario Ferroviario
attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.
4,17 a.	5,15 a.	misto 7,20 a.	9, 5
6,19 a.	8, 5 a.	diretto 9, 5 a.	10, 5 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	12,40 p.	1,39 p.
9, 3 a.	10,15 a.	2, 5 a.	3,20 a.
1,25 p.	2,40 p.	5,25 a.	6,39 a.
diretto 3,20 a.	4,17 a.	6,55 a.	8,10 a.
6,14 a.	7,10 a.	misto 9,16 a.	10,55 a.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	diretto 11, a.	11,55 a.
9,35 a.	10,50 a.	11,25 a.	12,20 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,58 a.	7,35 a.	misto 1,44 a.	6,55 a.
omnibus 6, - a.	10, - a.	omnibus 5,10 a.	9,14 a.
10,40 p.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.
4,24 a.	8,28 a.	4,56 p.	8,54 a.
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,28 a.	11, 8 a.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	celere 2,40 a.	4,13 a.
diretto 10,15 a.	11,56 a.	omnibus 5,10 a.	7,4 a.
omnibus 9,30 p.	6, - p.	10,43 a.	1,15 p.
8,21 a.	10,52 a.	diretto 4,35 p.	6, 9 a.
diretto 12,25 a.	2,10 a.	omnibus 5,47 a.	8,21 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 a.	11,56 a.	misto (2) 4, 5 a.	6, 4 a.
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 p.
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12, 5 p.	3,13 a.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 a.	9,23 a.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA			
omn.	omn. misto	omn.	omn.	omn.	omn. misto	omn.	omn.
part. 5,31	8,36	1,48	7,7	Bassano part.	6,7	9,19	4,29
Vigodarzere	5,41	8,46	1,59	Rosa	6,18	9,23	4,41
Campodarsego	5,53	8,58	2,13	Rossano	6,25	9,30	4,51
S. Giorgio delle Per.	6,2	9,7	2,24	Cittadella arr.	6,37	9,42	5,1
Camposampiero	6,11	9,16	2,34	Cittadella part.	6,44	9,53	5,2
Villa del Conte	6,26	9,31	2,50	Villa del Conte	6,57	10,7	5,34
Cittadella arr.	6,38	9,43	3,5	Camposampiero	7,12	10,22	5,57
Cittadella part.	6,45	9,54	3,24	S. Giorgio delle Per.	7,18	10,29	4,5
Rossano	6,56	10,53	4,0	Campodarsego	7,27	10,39	4,17
Rosa	7,4	10,18	3,47	Vigodarzere	7,38	10,50	4,31
Bassano	7,16	10,25	4, -	Padova	7,48	11, -	4,42

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
misto	omn. misto	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto
part. 5,26	8,32	1,25	7,4	Vicenza part.	5,50	8,45	2,12
Paese	8,45	1,41	7,17	S. Pietro in Gù	6,11	9,10	2,34
Istrana	5,49	8,56	1,54	Carmignano	6,19	9,20	2,42
Albare	9, 2	10,7	4,1	Fontaniva	6,28	9,31	2,52
Castelfranco	6,14	9,22	2,29	Cittadella arr.	6,35	9,40	2,59
S. Martino di Lupari	6,27	9,34	2,46	Cittadella part.	6,47	9,50	3,20
Cittadella arr.	6,39	9,45	3, -	S. Martino di Lupari	6,59	10,4	3,31
Cittadella part.	6,50	9,55	3,19	Castelfranco	7,12	10,19	3,45
Fontaniva	10, 3	3,28	-	Albare	7,24	10,33	3,58
Carmignano	7, 5	10,12	3,39	Istrana	7,37	10,49	4, 9
S. Pietro in Gù	7,14	10,20	3,48	Paese	7,48	11, -	4,19
Vicenza	7,36	10,40	4,15	Treviso	8, -	11,15	4,32

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omn.	omn. misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto
part. 5,45	9,20	2, -	6,10	Vicenza part.	7,53	11,30	4,30
Thiene	6,02	9,37	2,22	Dueville	8,15	11,55	4,55
Dueville	6,17	9,52	2,40	Thiene	8,25	12,19	5,19
Vicenza	6,37	10,12	3,02	Schio	8,49	12,35	5,35

VITTORIO per CONEGLIANO				CONEGLIANO per VITTORIO			
misto	misto	misto	misto	misto	misto	omn.	omn.
part. 6,45	10,58	5,20	6,45	Conegliano part.	8, -	12,40	6,10
Conegliano arr.	7, 9	11,22	5,44	Vittorio arr.	8,23	1, 8	6,38

Elettori e Deputati
BREV RICORDI
DI
Luigi cav. Morosini
PREZZO CENT. CINQUANTA

SELMI PROF. A.
DELLA
Fabbricazione e Conservazione dei Vini
Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12.
Prezzo Lire DUE

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina
VOLUME I
El moroso dela nona • Le barufe in famegia
Padova 1878 - Edizione elezviriana - Lire TRE
VOLUME II
Nissun va al monte • Una famegia in rovina
Padova 1879 - Edizione elezviriana - Lire TRE
VOLUME III
La chitara del papà • Mia fia
Padova 1881 - Edizione elezviriana

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Leva - STUDI STORICO-CRITICI - A. Cittadella Vigodarzere

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.